

<http://www.itforum.it/xcontent/index.php?id=1397>

## Newsletter

Newsletter 24/2010 ▾

### Newsletter 24/2010

Sull'orlo di una crisi di nervi Ungheria sull'ottovolante, ma è un'occasione  
Un Minotauro si aggira sui mercati  
Cina: opportunità interessanti, ma attenzione alla volatilità  
È tempo di valute emergenti  
I mercati di frontiera non sono per tutti  
Camera con vista, a Miami Beach  
Rendimenti assoluti e bassa volatilità  
Un portafoglio vuoto è una medaglia oggi  
VideoAnalisi Di Lorenzo LombardReport.com  
Facebook  
Il grande debito mondiale salvato dalle piccole medie imprese?  
Video Didattica



### Newsletter

Iscriviti alla nostra Newsletter per avere tutte le anticipazioni sull'evento.

[Iscriviti alla Newsletter](#)

# Il "grande debito mondiale" salvato dalle piccole medie imprese?

**Dallo Stato al territorio, per competere nel mondo: una riflessione-provocazione per una nuova economia**

Angelo Lazzari, AD di arc Asset Management



Quando sembrava che la crisi finanziaria peggiore del dopoguerra stesse trovando lentamente una via d'uscita, eccone un'altra. La crisi è partita dall'Europa e si è diffusa in tutto il mondo. La causa è l'eccesso del debito Europeo pubblico e privato, ma soprattutto la scarsa crescita economica (Pil). Questi gravi squilibri finanziari ed economici sono stati causati soprattutto dalla classe politica che ha utilizzato la scorciatoia del debito per mantenere il consenso e ha spinto costantemente la leva finanziaria alle imprese e alle famiglie. Si sono perseguiti una sequenza di obiettivi specifici e solo di breve periodo che ci ha consentito per anni di vivere al di sopra dei nostri mezzi ma che ha portato la maggior parte dei Paesi europei, di fatto, al collasso.

Si stima che il rapporto debito/Pil nel 2015 per l'Europa salirà a 110 e il parametro di Maastrich lo prevede al 60%. Il FMI presume che si potrà raggiungere il famoso 60% nel 2030 e cioè fra 20 anni. Attualmente i governi stanno varando norme per ridurre i costi e per aumentare le tasse tagliando gli investimenti strutturali e agendo sul numeratore del

rapporto disavanzo/Pil per ridurlo. Un'altra soluzione-tampone potrebbe essere il fondo salva-Stati da 750 mld con cui la BCE può comprare titoli di Stato europei in difficoltà. Le conseguenze di questo intervento sono veramente difficili da prevedere, ipotizzo la "socializzazione" del debito pubblico dei Paesi UE. Comprando ad esempio titoli di stato greci si abbassano i tassi greci e si alzano quelli tedeschi e quindi, di fatto, si realizza una leva fiscale implicita tra i vari Paesi UE. Questo processo consentirà all'Euro di sopravvivere e di diventare una "vera" moneta.

Non sapendo come diminuire il debito bisognerebbe operare sul numeratore e quindi sulla crescita del Pil. Ma quanto dovrebbe crescere il Pil ogni anno per i prossimi 20 anni per essere riportato nel limite del 60%? La risposta è del 3,5%. I maghi delle previsioni economiche prevedono invece un aumento del Pil dell' 1,1% nel 2010 e dell' 1,5% nel 2011. Una crescita del 3,5% annua per i prossimi 20 anni sembra per l'Europa irrealizzabile ma è invece possibile.

Negli Stati Uniti ad esempio nel primo trimestre si è registrata una ripresa del 3,2%. Una soluzione per cercare di far crescere il sistema Italia sarebbe quella di sfruttare il forte spirito imprenditoriale delle PMI italiane.

Lo Stato ha fallito come interlocutore nella gestione delle risorse pubbliche per far crescere il Paese e la prova è che negli ultimi decenni si è avuta una divergenza intollerabile tra crescita del debito e quella del Paese, che ci ha portato a un rapporto debito/Pil superiore al 100%. Queste risorse devono essere gestite direttamente dal sistema imprenditoriale e non più dallo Stato che deve avere la funzione di controllo dell'uso del

### Top Sponsor 2010



### Partner

### Supporter

### Media Partner



<http://www.itforum.it/xcontent/index.php?id=1397>

denaro pubblico e non più di gestore. Per fare questo ci dovrebbe essere un patto di aggregazione tra PMI, Stato e politica.

Il mondo delle PMI deve fare un salto culturale: le singole piccole e medie imprese si dovrebbero aggregare in un soggetto di maggiori dimensioni creando un fondo associativo dove i singoli imprenditori apportano quote di minoranza delle proprie imprese. Si verrebbero a creare, quindi, dei fondi tematici, come ad esempio fondi distrettuali o fondi verticali per catena di valore.

Con il veicolo del fondo associativo l'imprenditore non perde la "sovranità" della sua azienda e quindi rimane vivo lo spirito imprenditoriale individuale e attraverso il fondo il denaro pubblico arriverebbe direttamente al mondo imprenditoriale. Lo Stato diventerebbe sia investitore diretto che soggetto finanziatore, anche attraverso altri veicoli di cui ha la governance come ad esempio il fondo della Sgr governativa italiana, le istituzioni locali, i fondi pensione e le casse. Attraverso questo strumento noi cittadini finanzieremo direttamente il sistema-Paese, mentre lo Stato svolgerebbe per noi il ruolo di controllore degli investimenti.

Il fondo avrebbe come asset imprese veloci, reattive ma anche fortemente interconnesse e cointeressate e questo consentirebbe alle Pmi di stare sul mercato con una struttura più solida e di agire sui mercati internazionali a forte crescita e a domanda crescente.

In questo modo si potrebbe parlare di coalizione tra Stato e imprenditori.

#### Media presenti ad ITForum 2010



#### Web Partner



Investment & Trading Forum - [Policy sito](#)

tel. +378 0549 900757 fax +378 0549 900156

informazioni: [info@itforum.it](mailto:info@itforum.it)

Un evento organizzato da



In collaborazione con

